
Comunicato stampa

INVERTIRE LA ROTTA DELL'OSPEDALE DI RAVENNA

L'Atto Aziendale dell'Ausl della Romagna prevede che la rete ospedaliera sia costituita dai 4 principali ospedali provinciali delle precedenti Ausl di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini, secondo un modello integrato reticolare che meglio si adatta a un territorio così ampio e con una popolazione omogeneamente distribuita, su circa 1.150.000 residenti il Comune più grande della Romagna è infatti Ravenna con una popolazione di 160.000 residenti.

Ai 4 Ospedali principali si aggiungono tutti gli altri presidi ospedalieri ed i servizi territoriali, al fine di garantire il più agevole accesso alle cure e alle prestazioni in prossimità della residenza degli utenti da Cattolica a Castelbolognese, dal Montefeltro alla valle del Senio su un territorio complessivo di oltre 5000 km².

Appare evidente che la funzionalità della rete ospedaliera romagnola, così com'è stata concepita e fondata, si basa **sulla piena operatività e pari dignità dei 4 Ospedali principali**, ognuno con una sua vocazione distintiva, per poter dare un servizio sempre più qualificato ai cittadini evitando ridondanze su alte specialità che per offrire il migliore livello di qualità devono poter contare su casistiche ed esperienze significative.

Il nuovo assetto della sanità deve altresì, come si legge inequivocabilmente negli accordi che hanno preceduto la costituzione dell'Ausl della Romagna, perseguire la tendenziale autosufficienza, anche attraverso l'introduzione di prestazioni oggi non presenti nelle strutture pubbliche della Romagna, per contenere, sino ad evitare, fenomeni di migrazione dei nostri concittadini verso altre strutture della Regione o al di fuori della Regione.

A quasi 2 anni dalla costituzione dell'Ausl della Romagna inizia a destare notevole preoccupazione la situazione dell'Ospedale di Ravenna che, a differenza di quelli di Forlì, Cesena e Rimini, non sembra avere ancora, nella rete ospedaliera, una reale vocazione distintiva malgrado chiare esperienze di valore sia in ambito **onco ematologico** che **cardiologico** rispetto al quale non possono essere dimenticati i proclami di una anno orsono volti ad assicurare importanti investimenti come ad esempio la cardiocirurgia

L'Ospedale di Ravenna è poi privo di molti primari, in specialistiche rilevanti, in parte sostituiti da facenti funzione e in parte da primari provenienti da altri territori (chi da Cesena, chi da Forlì) e di un Direttore Sanitario che svolga con costanza e con esclusività la propria funzione, cosa indispensabile per un Ospedale, a maggior ragione per l'Ospedale più grande di tutta la Romagna.

A questa situazione si aggiunge il recente trasferimento in altra sede del primario della Pediatria e addirittura la possibilità di sottrarre alla **neurologia** la gestione diretta della terapia dell'ictus acuto, una delle tante attività di rilievo, numeri alla mano, dell'Ospedale di Ravenna, unico in Romagna dotato di una guardia neurologica nelle 24 ore.

Ora noi ci chiediamo come mai tanti professionisti in questi anni siano andati via dal territorio di Ravenna, perché non ci si sia impegnati per sostituirli nel più breve tempo possibile per garantire il mantenimento della governance locale, per quali motivi professionisti da Rimini, da Forlì e da Cesena sono stati chiamati a dirigere definitivamente o temporaneamente servizi dell'Ospedale di Ravenna e nessun professionista di Ravenna è stato chiamato a fare altrettanto negli altri Ospedali della Romagna.

Non vorremmo vi sia una fine strategia, non tanto di oggi quanto architettata da tempo, volta a depotenziare l'Ospedale di Ravenna per poi giustificare investimenti e costruzioni di nuovi ospedali in altri territori della Romagna che diventerebbero cattedrali nel deserto se tutte le attuali potenzialità delle strutture già esistenti fossero messe nelle condizioni di esprimersi al meglio, proprio a partire dall'Ospedale di Ravenna.

Tutte domande alle quali crediamo che la politica ravennate debba prestare la massima attenzione, da troppo tempo infatti la città non dibatte di questi temi e a forza di pensare che vi sia una sorta di immunità legata alle dimensioni di Ravenna negli anni abbiamo visto come l'indifferenza e il disinteresse non è tale in altri territori dove rilevanti investimenti, tanto per fare alcuni esempi il laboratorio, l'officina trasfusionale, il magazzino di Pievesistina, il nuovo Ospedale di Forlì, l'IRST di Meldola, hanno portato a migliorare l'economia e l'occupazione oltre che essere strutture di eccellenza delle quali il territorio non può che beneficiare.

Questo trend, iniziato da tempo deve essere invertito, a partire dalla massima attenzione ai contenuti del piano strategico dell'Ausl della Romagna che dovrà a breve delineare la prospettiva dell'assetto della sanità nei prossimi anni e vista la prossima scadenza amministrativa del 2016 ci auguriamo che forze economiche, sociali e cittadini chiedano ai candidati sindaci un chiaro programma nel quale questi temi alla pari di altri, relevantissimi per il nostro territorio, siano affrontati e tradotti in impegni concreti, comprensibili per i cittadini che dovranno scegliere chi governerà la nostra città.

Ravenna, 12.11.2015

UIL Ravenna
Paolo Palmarini